

I minorenni, tramite il web, vengono contattati e spinti alla morte

Anche nell'agro il gioco dei suicidi

L'indagine «Balena Blu» sembra stia facendo proseliti tra i ragazzini della provincia pontina. Soprattutto sui più fragili. A lanciare l'allarme sono state associazioni a difesa dei minori e assistenti sociali. Le forze dell'ordine stanno indagando

IL CASO

CLEMENTE PISTILLI

■ Come nel peggiore degli incubi «Blue Whale» è arrivato anche in provincia di Latina. Associazioni a difesa dei minori e assistenti sociali hanno appena lanciato l'allarme alle forze dell'ordine. C'è il forte sospetto che nell'agro pontino stia facendo proseliti il macabro gioco ideato in Russia, quello che spinge i ragazzini al suicidio nell'arco di 50 giorni, passando dall'autolesionismo a lanciarsi dal palazzo più alto della città mentre un altro minorenne viene incaricato di filmare la scena. Sos lanciati subito dopo il servizio delle Iene su tale fenomeno, mandato in onda domenica scorsa. E subito sono partite le indagini. Con un imperativo: fare presto. Prima che sia troppo tardi.

«Balena Blu», nome scelto per il fenomeno dello spiaggiamento delle balene che perdono la rotta, quando i giganti del mare vanno a morire, è nato appunto in Russia nel 2013. Solo negli ultimi tempi, però, si è diffuso seminando morte. Nella terra di Vladimir Putin si contano già 157 vittime. E la «Balena» è poi arrivata in America Latina, in Europa, prima in Spagna e Portogallo, poi in Francia e ora in Italia. L'obiettivo delle menti diaboliche che hanno ideato il gioco è spingere i ragazzini a togliersi la vita. Minorenni, tra i 9 e i 17 anni, tramite i social network aderiscono all'orrore. Viene loro assegnato un tutor, che gli dà una serie di prove. Prima l'autolesionismo, compresa la balena da incidere sul corpo, poi la mutilazione, la visione continua di film horror, le corse notturne e infine la morte. Con il salto dal palazzo più alto. Proprio quello che ha fatto un 15enne anche in Italia, il 4 febbraio scorso, a Livorno.

L'allarme lanciato da associazioni e assistenti sociali è quello che anche dei minori pontini siano stati catturati dalla «Blue Whale». Si tratta però di capire se sono soltanto casi di emula-



**Da chiarire
se si tratta
di atti
emulatori
o
dell'adesione
all'orrore**



zione, scattati tra i ragazzini più fragili dopo la visione del servizio delle «Iene», o se alcuni sono già andati oltre, se si sono incamminati verso il tunnel scavato a San Pietroburgo e andato a sbucare in mezzo pianeta.

Il fenomeno dell'autolesionismo, del resto, è purtroppo estremamente diffuso tra gli adolescenti pontini. Molti i casi anche tra i ragazzini appartenenti alle comunità straniere. Gestì che rappresentano veri e propri campanelli d'allarme, essendo in larga parte compiuti da minorenni alla ricerca di attenzioni da parte degli adulti, soprattutto dei genitori. Una piaga a cui le stesse forze dell'ordine impegnate in diversi progetti a favore

degli adolescenti all'interno delle scuole prestano la massima attenzione.

Occorre così vedere se anche «Blue Whale» in terra pontina non è altro che un'evoluzione dei gesti di autolesionismo o se invece è altro, l'adesione al macabro network che spinge infine i minori a togliersi la vita, per togliersi dall'incubo in cui vengono precipitati, a quelle prove a cui li istigano i tutor. Una situazione delicatissima per cui, giunte circostanziate segnalazioni, le forze dell'ordine si sono messe subito al lavoro e che rende opportuno anche da parte delle famiglie elevare la vigilanza su quanto stanno facendo i loro figli. In particolare sul web. ●